

Il Covid continua a uccidere: ieri altre quattro vittime

Liguria, 1.800 casi in un giorno ma non aumentano i ricoveri

I NUMERI

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Nella Giornata Nazionale in Memoria delle vittime del Covid la Liguria ricorda i suoi morti. «Quello pagato dalla nostra regione, con una popolazione tra le più anziane d'Europa, è stato un prezzo alto, mitigato solo dallo sforzo della nostra straordinaria sanità in prima linea per salvare vite e poi dai vaccini, che ancora ci vedono impegnati in una campagna rivolta oggi anche ai profughi ucraini. Ci stiamo avviando a superare la fase di emergenza, ma gli ultimi 2 anni rimarranno per sempre scolpiti nella nostra memoria», dichiara il presidente e assessore alla Sanità della Regione (che issa la bandiera a mezz'asta).

Le vittime dall'inizio della pandemia sono 5.167: 3.025 nel 2020, 1.577 nel 2021, 565



In Liguria ci sono 11 ricoverati in meno, adesso sono 237

quest'anno. Le ultime registrate ieri: tre donne di 86, 87 e 91 anni e un uomo di 73 deceduti il 15 e 16 marzo. Nell'area genovese sono morte 2.690 persone, 800 in quella di Savona, 595 nello Spezzino, 586

nell'Imperiese. L'età media delle vittime è di 81 anni: il più anziano un genovese di 108 anni, deceduto il 17 febbraio del 2021, la più giovane una bambina di 10 anni che, con una rara patologia infiamma-

torica cronica, era stata trasferita da Pavia al Gaslini.

I dati dell'ultima giornata confermano la crescita dei positivi, quasi 16 mila, registrano un calo nei ricoveri, ma aumenta il tasso di positività rispetto ai tamponi. Sono 1.800 i nuovi contagiati, il 15,25% degli 11.797 tamponi effettuati, contro il 14,11% della giornata precedente e la percentuale nazionale al 15,1%. I positivi totali sono 15.978, 861 in più con 935 guariti. I nuovi casi sono 201 in Asl 1, 322 in Asl 2. Gli ospedalizzati sono 237, 11 in meno, e calano, per i decessi, i letti occupati in terapia intensiva, da 11 a 10, dove si registra comunque un nuovo ingresso di caso grave. Aumentano le persone in isolamento domiciliare: 13.633, 181 in più di ieri. Le persone in sorveglianza attiva sono 1.692, erano 1751.

Ieri sono state somministrate 1.713 dosi di vaccino, di cui 38 di Novavax. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA DEI SINDACATI SNAMI E SMI

Savona, festa patronale senza guardia medica

L'Asl non attiva la guardia medica per il giorno della festa patronale, senza avvisare i sindacati, chiedendo ai medici di famiglia di tenere aperti gli studi e scoppia la polemica.

«L'Asl ha mandato una comunicazione ai medici di famiglia - dice Giorgio Fusetti presidente sindacale di Snami (Sindacato autonomo medici italiani) - dicendo che la festività patronale non è prevista nel contratto e che i medici di famiglia devono tenere lo studio aperto. Sul fatto che non sia nel contratto l'Asl ha ragione ma ci sono accordi fatti in passato in base ai quali il 18 marzo veniva attivata la guardia medica e i medici non facevano studio. E' grave che, nel fare questa comunicazione non si sia passati dai sindacati». «Come al solito - dice Renato Giusto segretario regionale dello Smi - Sindacato Medici Italiani - tutto viene scaricato sulle spalle dei medici di medicina generale. Il 18 marzo, festa patronale a Savona, è sempre stata attivata la



Renato Giusto dello Smi

guardia medica, questa volta è stato deciso di non fare e non sono stati presi in considerazione i sindacati per comunicare la decisione».

Ieri intanto si è svolta la riunione dei sindaci del Distretto sanitario preoccupati per le sorti dell'ospedale San Paolo. «Sono necessarie risposte immediate su urgenza ed emergenza, in particolare Centro Ictus e angiografo. E' condivisa anche la necessità di realizzare una rete socio-sanitaria territoriale con il coinvolgimento dei Comuni», ha detto Russo. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA